

UN SANTO PER AMICO: GIROLAMO MIANI

Solennità 2017

CLICK

San Girolamo Miani è il **Fondatore dei Padri Somaschi che prendono il nome da Somasca** (*vista di Somasca dal Centro Spiritualità*), il paese dove Girolamo visse gli ultimi anni della sua vita e dove morì.

CLICK

Qual è dunque il cognome di Girolamo, Miani o Emiliani? **CLICK**
Girolamo e la sua famiglia, in tutti gli atti ufficiali che possediamo, hanno sempre usato il cognome Miani. **CLICK**

(*Scrittura autografa di Girolamo nella Redecima del 1514 e firma di Girolamo sulla lettera del 1536 a Giovanni Battista Scaini*)

CLICK

Nascita e famiglia

CLICK

Girolamo nacque a **Venezia nel 1486**;
in quell'anno (unico caso nella storia di Venezia) due fratelli della famiglia nobile Barbarigo, **CLICK** prima Marco e poi Agostino (*Ritratto di Marco Barbarigo e ritratto di Agostino Barbarigo*), si succedettero nella carica di Doge.

CLICK

L'Anonimo autore della *"Vita del clarissimo signor Girolamo Miani gentil huomo venetiano"* **CLICK** che così descrive l'amicizia con Girolamo *"...il quale tanto in vita mi amò, quanto io non era degno, et co'l quale io longamente son vissuto... Priego hora quella beata et amica anima, la quale nel mortal corpo molto mi amò, assonta hora, come credo, al cielo, con le orazioni sue m'aiuti"* **CLICK** termina il suo scritto nel 1537 dicendo di ritenere che il Santo avesse 56 anni al momento della morte. **CLICK** Quindi Girolamo sarebbe nato nel 1481.

CLICK

Ma in un documento del 1 dicembre 1506, contenuto nel *Registro IV della "Balla d'Oro"* e ritrovato nel 1917, Leonora Morosini, madre di Girolamo, lo presenta all'estrazione della *"Balla d'oro"* per un seggio in Senato dichiarando che il figlio ha 20 anni compiuti (*immagine del registro*). **CLICK**
"Nel millesimo soprascritto il giorno primo di dicembre.

La nobildonna Lionora Morosini, vedova del fu nobiluomo messer Angelo Miani di messer Luca, presentò e fece scrivere, come sopra, il nobile giovane messer Girolamo suo figlio, nato da lei e dal predetto già suo uomo legittimo e giurò, sotto tutte le pene stabilite per legge, qualora fosse accertato diversamente, sia per l'età che per la legittimità, che egli era di età di anni venti compiuti e di essere figlio legittimo, nato come sopra..." **CLICK**

Inoltre, nel *Registro 174-6 (1509-1518) "Prove di età per Magistrati"*, il 10 ottobre 1511 Leonora Morosini dichiara che il figlio Girolamo ha 25 anni compiuti e quindi, non essendo stato sorteggiato cinque anni prima, ha diritto di entrare nel Maggior Consiglio. **CLICK**

Queste informazioni sicure correggono l'anno di nascita di Girolamo dal 1481 al 1486.

CLICK

Si ritiene, con fondamento, che Girolamo sia nato in Venezia come scrive l'Anonimo, che lo ha conosciuto molto bene: *"Ebbe dunque Girolamo Miani l'origine sua dalla nostra città di Venezia"*.

CLICK

Ma un documento, relativo all'inizio dell'incarico governativo in Feltre del padre di Girolamo, potrebbe indicarne la nascita in questa città.

CLICK

Si tratta della scrittura del giuramento che Angelo Miani prestò prima di assumere il ruolo di *Potestas et Capitaneus Feltrensis* il 23 Giugno 1486. **CLICK**

"Potestas et Cap. Feltrensis Die 23 Junii 1486 s., Angelus Miani q. Lucae iuravit

Andreas Foscarinus q. Bernardini juravit

Giovan Baptista de Arzetis

Franciscus De Muxeis cancellarius

Nursio Timidei da Verona

Bernardino De Gixondo connestabilis". **CLICK**

Considerando che Angelo Miani, con tutta probabilità e come era in uso, si sarebbe trasferito a Feltre con la sua famiglia, è legittimo, ma non documentato, avanzare l'ipotesi che Girolamo possa essere nato in questa città.

CLICK

L'epoca in cui visse Girolamo è quella di molti personaggi illustri, tra i quali: **CLICK**

- Leonardo da Vinci (*ritratto*), uomo d'ingegno e talento **CLICK** (*Studio per il sollevamento delle acque tratto dal "Codice Atlantico" conservato all'Ambrosiana a Milano*) **CLICK** (*Dipinto "La Vergine delle Rocce"*) **CLICK** (*Affresco "Il Cenacolo"*) **CLICK**

- il navigatore Cristoforo Colombo (*ritratto*) che nel 1492 scoprì l'America **CLICK** (*Carta di Waldseemuller del 1507*) **CLICK**

- l'astronomo polacco Niccolò Copernico (*ritratto*) **CLICK** (*raffigurazione del sistema eliocentrico in un disegno del 1708*) **CLICK**

- il pittore Tiziano Vecellio (*ritratto*) **CLICK** (*Assunta di S. Maria dei Frari*) **CLICK**

- il pittore Raffaello Sanzio (*ritratto*) **CLICK** (*Scuola di Atene, Stanza della Segnatura in Vaticano*) **CLICK**

- l'artista pittore, scultore e architetto Michelangelo Buonarroti (*ritratto*) che affrescò **CLICK** il giudizio universale nella Cappella Sistina a Roma **CLICK** (*Statua del Mosè in S. Pietro in Vincoli a Roma*) **CLICK** (*Statua della Pietà in S. Pietro in Vaticano*) **CLICK**

- il poeta Ludovico Ariosto (*ritratto*) che scrisse l'Orlando furioso **CLICK** (*Copia dell'Orlando Furioso in una edizione del 1536, pubblicato pochi anni prima*) **CLICK**

- il religioso Martin Lutero (*ritratto*) che combatté la Chiesa cattolica e fondò quella protestante **CLICK** (*Copia della Bibbia di Lutero del 1534*) **CLICK**

- la religiosa Angela Merici (*ritratto*) fondatrice delle suore Orsoline [CLICK](#)
- il religioso Ignazio di Loyola (*ritratto*) fondatore della Congregazione dei Padri Gesuiti [CLICK](#)
- il religioso Gaetano Thiene (*ritratto*) fondatore della Congregazione dei Padri Teatini

[CLICK](#)

La famiglia di Girolamo era composta dal padre Angelo, dalla madre Leonora Morosini e da altri tre fratelli maggiori di lui: Luca, Carlo e Marco.

[CLICK](#)

In questa tela, forse del pittore veneto Leandro Bassano o di suo padre Jacopo (1590? - *conservata al Museo Correr di Venezia*), il Miani è rappresentato con l'abito dei nobili veneti e al dito un anello in oro con zaffiro. [CLICK](#)

Così si legge nel testamento della madre di Girolamo: "...*Item dimitto unum rubinum ligatum in auro et unum saphillum ligatum in auro...*".

[CLICK](#)

I Miani abitavano in una casa presso il ponte Vitturi sul Rio san Vidal [CLICK](#) dietro la chiesa di san Vidal (*Jacopo de' Barbari, pianta prospettica a volo d'uccello di Venezia incisa su 6 tavole in legno di pero, 1500*).

[CLICK](#)

La famiglia di Girolamo era nobile (*Stemma famiglia Miani sul fronte delle fontane lombardesche*). Lo stemma nobiliare della famiglia Miani presenta, in capo allo scudo (terzo superiore) una singola pannocchia di miglio. [CLICK](#) Questa sembra essere la forma originale, come si può dedurre dallo stemma scolpito sul fronte delle fontane lombardesche di Feltre iniziate da Angelo Miani nel 1487.

[CLICK](#)

Nella stessa città di Feltre, uno stemma dei Miani è affrescato nella Sala degli Stemmi nel Palazzo Pretorio, ora Municipio.

Esso riporta tre pannocchie di miglio, ma sembra essere una variante della versione primitiva con pannocchia singola (*Stemma affrescato nella Sala Stemmi di Feltre*).

[CLICK](#)

Lo stemma, secondo l'araldica, viene così descritto:

fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi (fasce orizzontali), col capo d'azzurro, ad una pannocchia di miglio d'oro movente dalla prima fascia (*Stemma Biblioteca Treviso*).

[CLICK](#) La presenza della pannocchia di miglio nello stemma di famiglia certifica l'origine del cognome Miani. [CLICK](#) Infatti, nella dizione veneziana, il miglio è detto Megio (da Mejo). Vedi ad esempio il "*Fontego del Megio*" magazzino del miglio nella Venezia del Cinquecento (*Fontego del Megio*). [CLICK](#) Il cognome di san Girolamo è riportato nei documenti, oltre che nella forma corretta di Miani, anche come Mejani, Meani, Meiano.

[CLICK](#)

Possedeva alcuni terreni vicino alla città di Castelfranco Veneto e altri nella vallata del fiume Piave ed era proprietaria di alcune case in Venezia.

Così risulta dalla "*Redecima*", ossia la dichiarazione delle proprietà e del relativo reddito, presentata dal Miani nel 1514 e dal testamento materno. [CLICK](#) Esercitava il commercio dei panni di lana

nel territorio italiano e del Medio Oriente (*Giovanni Bellini - Ambasciatori veneziani a Damasco dai Mamelucchi nel 1511*).

CLICK

Il padre di Girolamo era senatore della Repubblica di Venezia. **CLICK**

Nel 1483 partecipò, come capitano delle galee della Marca trevigiana (*riproduzione di una galea*), alla presa della città di Comacchio nella "guerra del sale" contro Ferrara che voleva gestire in proprio le saline di Comacchio (*antica veduta di Comacchio*).

CLICK

Si legge negli Annali veneti del Malipiero, cronista dell'epoca, relativamente all'anno 1483: *"In questi medesimi giorni, Anzolo Miani, che ha cargo della custodia del lido de Chioza fin in Romagna, navigando con le fuste e barche lunghe intorno le boche de Po, è intrà in Magnavaca, e ha havuto Comachio, senza violenza alcuna; anzi quei del luogo, spaventai dalla ruina de quei de Ari, è andai a offerirghe 'l luogo e le persone"*.

CLICK

Nel 1486 era podestà e capitano a Feltre (*veduta di Feltre: particolare del "Territorio veneziano di Feltre", Domenico Falce XVII sec. - Museo civico di Feltre*)

CLICK

dove realizzò un grande impianto per raccogliere acqua in una vasca sotto il sagrato della chiesa di san Rocco, e distribuita nelle fontane dette "lombardesche" dal nome della famiglia degli scultori: i Lombardo (*facciata chiesa san Rocco e fronte della fontana; particolare della fontana*)

CLICK

Fu poi Provveditore nell'isola di Zante (*carta dei possedimenti veneziani nel Mediterraneo*)

CLICK e nel 1492, anno della scoperta dell'America, a Lepanto.

CLICK

Nel 1496, quando Girolamo aveva 10 anni, il padre morì tragicamente in una bottega presso il ponte di Rialto in Venezia **CLICK** (*Particolare del Ponte di Rialto nell'incisione del 1500 di Jacopo de' Barbaris*) **CLICK** (*Miracolo della Croce, Vittore Carpaccio - 1496*) **CLICK** (*ponte Rialto oggi*).

CLICK

Negli "Annali veneti dall'anno 1457 al 1500" di Domenico Malipiero, nel sommario XXIV relativamente all'anno 1496, si legge: *"A' 18 d'Auosto, è stà trovà a Rialto, in una volta (bottega), apicà Anzolo Miani; e no è stà lassà veder a nissun"*.

CLICK

Cosa si intende con "volte di Rialto"?

CLICK

"La piazza di Rialto sta situata dirimpetto la chiesa di S. Jacopo, veggendosi intorno ad essa molti portici. Sopra questi si veggono varie stanze a volta formate; che perciò le volte di Rialto comunemente si appellano, le quali servono a molte professioni per riporvi le loro merci, ed altro" (da "Nuovo dizionario scientifico e curioso sacro-profano", Venezia 1746)

CLICK (*Canaletto: il Campo di Rialto, 1758-1763; attualmente al museo di Berlino*) **CLICK**

Vita pubblica di Girolamo

CLICK

Nel 1509 Girolamo partecipò alla guerra della "*Legga di Cambrai*"; aveva 23 anni.

CLICK

La lega fu voluta dal papa Giulio II contro la Repubblica di Venezia per limitarne l'eccessiva espansione in Italia e nel Mediterraneo.

CLICK

Alla lega contro Venezia (*Doge Leonardo Loredan*) **CLICK** aderirono, oltre al Papa (*Giulio II*):

CLICK

- Carlo III duca di Savoia **CLICK**
- Massimiliano d'Asburgo imperatore di Germania **CLICK**
- Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova **CLICK**
- Ferdinando II d'Aragona re di Napoli e Sicilia **CLICK**
- Alfonso I d'Este duca di Ferrara **CLICK**
- Luigi XII re di Francia

CLICK

Nel **1511**, su incarico del Governo di Venezia, Girolamo si recò, con 300 soldati comandati da Andrea Rimondi, a **Castelnuovo di Quero** sul fiume Piave. (*Immagine attuale del castello con il fiume*). Dalla valle del Piave scendevano i nemici per arrivare a conquistare Venezia.

CLICK

Girolamo non aveva il comando militare. **CLICK**

Ma quando 3000 soldati nemici (*stradiotti o stratioti: mercenari greco-albanesi, dal greco: στρατιώτες*) (*I francesi di La Palisse attraversano il Piave - Incisione del XVI di provenienza tedesca*), **CLICK**

comandati dal greco-albanese Mercurio Bua (*ritratto del Bua di Lorenzo Lotto*), si avvicinarono al castello, i soldati del Rimondi fuggirono insieme al comandante.

CLICK

Girolamo dovette assumere il comando militare dei pochi soldati rimasti.

CLICK

Il 27 agosto 1511 il castello fu preso d'assalto dai nemici appoggiati dall'artiglieria (*Assalto al Castello di Quero, Affresco - Feltre, salita Vittore dal Pozzo*).

CLICK

Girolamo e i suoi si difesero con coraggio, ma il castello fu conquistato, (**CLICK** appare affresco dell'assalto) i difensori uccisi e Girolamo fatto prigioniero. **CLICK**

Rimase prigioniero per un mese nel campo dei nemici che, **CLICK** nel frattempo, scendendo lungo la valle del fiume Piave, si erano trasferiti presso Maserada (*Torre di Breda*).

CLICK

La sera del 27 settembre 1511, Girolamo riuscì miracolosamente, con l'aiuto della Madonna da lui invocata, a fuggire **CLICK** e arrivò a Treviso, città del territorio della Repubblica di Venezia, dopo aver percorso nella notte circa 15 chilometri (**Porta san Tomaso**).

CLICK

A Treviso Girolamo si recò nella chiesa della Madonna Grande e la ringraziò per la liberazione ottenuta (**Tempietto della Madonna Grande**). **CLICK** Poi partecipò alla difesa della città.

CLICK

In seguito lascerà in quella chiesa le catene di prigionia come ex-voto (**Catene, palla e ceppi**).

CLICK

Annota p. Bonacina, che il Miani in fuga nella notte non poté portare con sé i ceppi come ex-voto, né che gli fu possibile adempiere quanto aveva promesso se non in seguito. **CLICK**

A Dio tutto è possibile, ma non è dato conoscere con certezza le modalità dell'evento miracoloso di quella notte tra il 27 e il 28 Settembre, avvenuto nel padiglione del Bua o nella torre di Breda. Girolamo ha invocato la Madonna Grande di Treviso ed è ritornato in libertà.

CLICK

Un religioso, sacrista della chiesa, qualche anno dopo, nel 1532, scrisse su un libro che raccoglieva le grazie della Madonna Grande, la storia della liberazione di Girolamo (**IV Libro dei Miracoli**).

CLICK

Questa incisione di Giacomo Franco del 1597 circa, è una immagine devozionale della Madonna di Treviso circondata da scene di miracoli (Modena, Biblioteca Estense). **CLICK**

A piè di immagine si legge: *"La miracolosissima Madonna di Treviso la quale dall'anno 1088 sino al presente giorno fa stupendissimi miracoli con gran concorso de populi"*. **CLICK**

Nella raffigurazione di questo miracolo **CLICK** *"Uno esce miracolosamente di prigione"*.

CLICK

Nel 1514 morì la mamma di Girolamo. Egli continuò a combattere sino al 1516, quando i veneziani conquistarono di nuovo Castelnuovo di Quero: Girolamo poté tornarvi come castellano.

CLICK

Nel 1519 morì Luca, il fratello maggiore, e Girolamo divenne il tutore dei suoi nipoti Alvise, Eleonora ed Elena.

CLICK

Nel 1526 morì Marco, l'altro fratello e così Girolamo assunse la tutela anche degli altri nipoti Angelo, Cristina e Luca.

CLICK

Sino a questo punto della sua vita Girolamo si era comportato come tanti altri nobili, nella ricerca della carriera politica, nella gestione dei beni, nella coltivazione delle amicizie e nel vivere splendido e spensierato della Serenissima del '500.

CLICK

Ma quando **nel 1527 da Quero tornò a Venezia**, si era agli inizi di una **grande carestia che porterà fame e svilupperà una pestilenza** che tormenterà tutto il territorio italiano ed europeo, soprattutto nell'anno successivo.

CLICK

La gente della campagna intorno a Venezia, si riversava in città sperando di trovare il modo di sopravvivere (*Particolare della Cappella di Somasca: distribuzione del pane in Venezia*).

CLICK

Scrivono l'Anonimo, amico di san Girolamo: *"I poverelli astretti dalla fame mangiavano i cani e gl'asini et dopo questo l'herbe, et non già d'horto e domestiche, le quali per la malvagità de' tempi non v'erano, anzi mangiavansi le selvatiche, et queste anco senz'oglio et sale, poi che non ne haveano. Ma che dico d'herbe? Il fieno vecchio et le coperte delle case di paglia in alcuni luoghi furono tagliate minute et cercato di mangiarle..."* **CLICK** *"Per la qual calamità infinite schiere di poveri huomini, inteso che nella nostra città eravi più ch'in null'altra d'Italia buon vivere, lasciate le proprie case anzi sepulture de' vivi, con le mogli et figliuoli se ne scesero a Venetia. Si vedeano i meschini per le piazze et per le strade non gridar no, che non potevano, ma tacitamente piangere la vicina sua morte".*

CLICK

Di fronte a queste situazioni, gli uomini entrano in se stessi e il pensiero di Dio fa ritrovare i valori dello spirito e in particolare quelli della solidarietà e della carità.

CLICK

In città alcune brave persone cercavano di alleviare le difficoltà degli affamati, dei malati e dei senza casa, praticando quelle che il Catechismo della Chiesa chiama le **Opere di Misericordia corporali e spirituali**: sono Opere proposte dal Vangelo.

CLICK

Tra le persone che a Venezia si impegnavano per i bisognosi, si distingueva **Gaetano Thiene**, un sacerdote santo che ha fondato l'Ospedale detto degli Incurabili **CLICK** (*L'Ospedale degli Incurabili in una acquaforte Settecentesca di Luca Carlevaris*), per la cura dei malati che tutti rifiutavano.

CLICK

In questo Ospedale erano accolti non solo i malati, ma come era uso fare fin dal Medioevo, anche i poveri e gli abbandonati come gli orfani e le vedove.

CLICK

Girolamo Miani, toccato dalla Grazia del Signore, iniziò a **collaborare con Gaetano Thiene**.

CLICK

Poi, spinto dal suo cuore generoso, colmo di amore e di misericordia verso i poveri, i sofferenti, i bisognosi e gli orfani, fece costruire per loro un ricovero in legno, che fu chiamato il "Bersaglio" perché era un posto usato, in precedenza, dai soldati per esercitarsi a colpire il bersaglio.

CLICK

Il Bersaglio era situato dietro campo Santi Giovanni e Paolo (*Fotografia di campo Santi Giovanni e Paolo*).

CLICK

Aggravandosi la carestia, Girolamo accolse al Bersaglio un numero sempre più grande di poveri, orfani, infermi e vedove.

CLICK

Nel luogo su cui sorgeva l'Ospedale del Bersaglio, alla fine del Cinquecento, venne edificata la chiesa di Santa Maria dei Derelitti, detta anche dell'Ospedaletto (*Fotografie della facciata di fine Seicento e dell'interno*).

CLICK

Quella espressione di Gesù nel Vangelo che dice "*chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*", fece presa nella mente e nel cuore di Girolamo che **si convertì alla vita del Vangelo** e si propose di imitare Gesù come modello di misericordia verso il prossimo.

CLICK

Questa immagine (*Stemma somaschi su legno al Collegio San Michele Arcangelo in Amelia*), tratta dall'insegnamento del Vangelo, è ripresa nello stemma dei Padri Somaschi.

CLICK

Nel 1531, Girolamo divenne *Soprastante*, ossia il dirigente, dell'Ospedale.

CLICK

Così scrive l'Anonimo: "*Poi dalli Governatori dell'Hospitale de gl'incurabili chiamato ad unir ambe le scuole de' fanciulli sotto il suo governo et di due farne una*".

CLICK

Si legge, inoltre, nel Codice numero 1203 del Museo Correr di Venezia: **CLICK** "*A carte 76 del primo Notatorio dell'Hospital degl'Incurabili di Venetia sta registrata l'infrascritta Deliberatione. Adi soprad. (cioè adi 4 april 1531). E fin nel soprad. giorno fu deliberato di procurar d'haver el Mag.co ms. Jeronimo Miani per habitar e star qui nell'ospital per governo sì de li putti come de li infermi nostri con quella carita che lui ne dimostra et di qui avendone noi questo maximo desiderio di congregarlo al num. et governo di questo pio loco*".

CLICK

Da questo momento, Girolamo si lanciò in uno stile di vita tutto al servizio del prossimo, nella pratica delle Opere di Misericordia (*Jacopo Dolcetta: elargisce l'elemosina ai poveri*).

CLICK

Per essere sempre più in sintonia con lo spirito sobrio del Vangelo, Girolamo rinunciò anche al suo portamento di persona nobile, per essere alla pari con i suoi poveri e non godere di alcun privilegio sociale. **CLICK** Questo gli attirò disprezzo; lo dimostra un fatto avvenuto in piazza san Marco a Venezia, raccontato dall'Anonimo.

CLICK

"Un giorno essendo da un scelerato ingiuriato gravemente et a torto, come mi narrò il magnifico signor Paulo Giustiniano che vi fu presente, et dicendogli che gli caverebbe la barba, la quale eg' havea molto lunga, a pelo a pelo, altro non rispose egli se non queste parole: s' Iddio così vuole, fallo, eccomi".

CLICK

Girolamo, nella lettera del 14 Giugno 1536 a Ludovico Viscardi (a capo dell'opera in Bergamo), così scriveva: **CLICK** "Anui apartien a soportar el prosimo, excusarlo dentro de nui et orar per lui et exteriormente veder de dirli con qualche mansueta parola cristianamente".

CLICK

Già da qualche tempo, Girolamo ospitava in casa sua orfani e poveri e provvedeva alle loro necessità con i beni di famiglia (*Dolcetta: rinuncia dei beni*)... **CLICK** per essere fedele all'insegnamento di Gesù descritto al capitolo 25 del Vangelo di Matteo: "ero nudo e mi avete vestito, ero senza casa e mi avete ospitato" (*Jacques Stella- Christian Sas: acquista abiti per i bambini*). **CLICK** Così scrive l'Anonimo: "Il nostro Miani, punto da un'ardente carità, si dispose quanto era in lui di sovvenirgli. Onde fra pochi giorni spesi quelli dinari che si ritrovava in cotal opra, vendute le vesti et i tapeti con l'altre robbe di casa, il tutto in questa pia et santa impresa consummò. Poiché egli alcuni nutriva, altri vestiva perché era verno, altri riceveva nella casa propria, et altri animava et consigliava a pazienza".

CLICK

Seguendo sino in fondo l'insegnamento della Chiesa, Girolamo si fece carico di seppellire i morti della pestilenza, incurante del contagio, pur di dare una sepoltura degna ai corpi che sono stati il Tempio dello Spirito Santo (*Dolcetta: A Venezia porta a sepoltura i morti*). **CLICK** "Et i corpi de' morti ch'alle volte ritrovava per le strade, come se fossero stati balsamo et oro, postisi sopra le spalle, occulto et isconosciuto portava a' cimiterii et luoghi sacri". **CLICK** Esercitando questo grande atto di misericordia contrasse la malattia dalla quale guarì.

CLICK

Ma Girolamo non si fermò all'assistenza dei bisogni materiali. **CLICK** Si fece carico di raccogliere i fanciulli abbandonati e andò a vivere con loro presso la chiesa di san Basilio, lasciando la propria casa e rinunciando alle sue proprietà (*San Basilio nella pianta di Jacopo de' Barbaris*). **CLICK** Così metteva in pratica l'invito di Gesù nel Vangelo di Matteo al capitolo 19: "Se vuoi essere perfetto va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi".

CLICK

Girolamo seguì Gesù andando a condividere la sua vita con quella dei suoi orfani e poveri che, come scrive l'Anonimo, erano "quelli che meglio le rappresentavano Christo".

CLICK

Presto la casa di san Basilio si dimostrò insufficiente e per questo aprì una seconda casa presso la chiesa di san Rocco, prendendola in affitto (*San Rocco nella pianta di Jacopo de' Barbaris*).

CLICK

Qui istituì una scuola nella quale insegnava ai fanciulli a leggere e scrivere e a imparare un mestiere per rendersi autonomi (*San Girolamo al lavoro con i bambini*).

CLICK

Così scrive l'Anonimo: "Pigliò una bottega appresso san Rocco, ove aperse una tal scola qual mai fu degno di veder Socrate con tutta la sua sapienza... Quivi s'insegnava come per fede in Christo l'huomo si faccia habitacolo dello Spirito Santo, figliuolo et herede di Dio... **CLICK** ...Haveavi egli condotti alcuni maestri ch'insegnavano a far brocche di ferro, con la qual'arte se stesso et i fanciulli suoi essercitava... Diceva poi ogn'uno dover sostentarsi co' proprii sudori, secondo quel detto "chi non lavora non mangi".

CLICK

Girolamo insegnava soprattutto a vivere da buoni cristiani pregando, frequentando i sacramenti ed imparando il catechismo (*Christian Sas: Girolamo insegna il catechismo*).

CLICK

L'Anonimo amico di Girolamo andava spesso a visitare la Scuola e così scrive: "Quante volte il visitai et qui et prima a San Rocco; et egli mi mostrava anco i lavori di sua mano, le schiere de' fanciulli et ingegno loro, et quattro fra gl'altri, i quali, cred'io, non eccedevano otto anni d'età; et mi diceva: questi orano meco et sono spirituali et hanno gran gratia dal Signore, quelli leggono bene et scrivono, quegl'altri lavorano, colui è molto ubidiente, quell'altro tien molto silentio".

CLICK

Oltre Venezia

CLICK

All'inizio del 1532 il Vescovo di Bergamo Pietro Lippomano, che era veneziano, chiamò Girolamo per realizzare nella città di Bergamo le opere di carità come quelle che erano state realizzate in Venezia (*Il Vescovo Pietro Lippomano*).

CLICK

Girolamo partì da Venezia per Bergamo, passando da Padova, **CLICK** Vicenza, Verona e Brescia. In queste città, sempre su richiesta dei Vescovi, stando brevemente, fondò istituti per assistere gli orfani.

CLICK

Nel giugno del 1532 arrivò a Bergamo. Qui fondò due istituti per orfani: uno maschile (*Ospedale La Maddalena in borgo san Leonardo, è segnalata la posizione della chiesa omonima, trasferito poi a San Martino*) e un altro femminile in Contrada san Giovanni.

CLICK

(*Interno della chiesa della Maddalena*) **CLICK** (*Chiesa di san Leonardo con i particolari dello stemma somasco e della statua di san Girolamo*).

CLICK

Girolamo si impegnò a diffondere il catechismo tra i contadini che correvano il rischio di essere distolti dalla fede cattolica dalle dottrine di Martin Lutero (*Ritratto di Martin Lutero*).

CLICK

Di giorno Girolamo, con i fanciulli più grandi, aiutava i contadini nel lavoro dei campi (*Dolcetta: particolare del lavoro dei campi*)... **CLICK** e alla sera li raccoglieva per l'insegnamento religioso (*Dolcetta: Girolamo insegna il catechismo ai contadini*).

CLICK

Scriva l'Anonimo:

“O come era cosa bella da vedere a' nostri tempi per tanti vitii corrotti un gentil huomo Venetiano in habito rustico, in compagnia di molti mendichi, anzi per dir meglio christiani riformati e gentil'huomini nobilissimi secondo il santo vangelo, andar per le ville a zappare, tagliar migli et far opre simili, tutta via cantando salmi et hinni al Signore, ammaestrando i poveri contadini nella vita christiana”.

CLICK

Da Bergamo si portò anche nei territori di Cremona e di Crema, istituendo analoghe opere di assistenza.

CLICK

Nel 1533, Girolamo partì per Milano con 35 fanciulli.

CLICK

Qui fu accolto con favore dal duca Francesco II Sforza (*Ritratto del duca*).

CLICK

Il duca Sforza invitò Girolamo a risiedere a corte e gli offrì dei soldi per le sue opere di carità.

CLICK Girolamo rifiutò l'una e l'altra cosa, confidando solo sulla Provvidenza del Signore e preferendo rimanere con i suoi orfani su una soffitta della chiesa del santo Sepolcro e, in seguito, presso l'ospedale abbandonato di san Martino (*Dolcetta: rifiuto dell'oro del Duca*).

CLICK

Gli orfani ospitati presso la chiesa di san Martino saranno poi identificati dai milanesi con il nome di “*Martinitt*”.

Diede vita anche a un istituto per orfane che si svilupperà in seguito per l'opera di san Carlo Borromeo ed al quale fu attribuito il nome di “*Stelline*” dalla vicina chiesa Madonna della Stella.

CLICK

Gli istituti fondati da san Girolamo a Milano si sono sviluppati nel tempo sino agli anni Settanta del secolo scorso (*Immagine della ex sede dei Martinitt con, a sinistra la statua di san Girolamo del Labus*).

CLICK

Nel 1534 Girolamo pose la sua sede a Somasca, nella valle di san Martino percorsa dal fiume Adda (*Antica immagine della Val San Martino; in evidenza l'abitato di Somasca e il Castello*).

CLICK

Somasca era sul confine tra il ducato di Milano e la repubblica di Venezia (*Fronte e retro del cippo del Castello*).

CLICK

A Somasca Girolamo fu aiutato da alcuni collaboratori laici e sacerdoti (*Vetrata “Seguite la via del Crocifisso”*) **CLICK** Questo gruppo prese il nome di “*Compagnia dei Servi dei Poveri di Cristo*”. **CLICK** In seguito divenne: “*Ordine dei Chierici Regolari Somaschi*”.

CLICK

A Somasca Girolamo operò fatti mirabili a favore dei suoi poveri.

CLICK

Questi episodi sono raccontati in alcune dichiarazioni rese dai testimoni ai processi per la beatificazione e la canonizzazione di Girolamo.

CLICK

La prima testimonianza ci narra della moltiplicazione miracolosa del pane (*Cappella del Castello: Moltiplicazione del pane*).

CLICK

“*Trovandosi una volta esso padre Gieronimo con la sua compagnia, che in tutto erano circa sessanta persone tra huomini e putti ch’erano sotto il suo governo, in un luogo detta la Valletta, presso Sommasca, ritirati in una casetta fabricata ad uso de detti poveri, et sendosi messo un tempo cattivo, che nevava d’inverno, non havendo in quel luogo altro che tre pani di mistura* **CLICK** *et non potendo haver soccorso per la gran neve ch’era sopra la terra, esso padre Gieronimo prese detti tre pani et li tagliò in fette et li mise in un panero. Et havendolo coperto poi con un panno bianco, egli con tutti i compagni et putti si misse in oratione, benedicendo quel pane. Et poi chiamò quei putti più piccolini, et così di mano in mano, dicendoli che si pigliassero del pane quanto volevano et così ogn’uno se ne pigliò et mangiarono a bastanza*”.

CLICK

Una seconda testimonianza ci parla del miracolo di una sorgente d’acqua fatta scaturire da un’arida roccia. **CLICK**

“*Trovandosi un giorno detto padre Gieronimo in detta casetta, ch’è in detta Valletta, dove stavano li detti putti, non havendo acqua in casa et che bisognava andarla a prendere da lontano, trovandosi a bisogno per bere, esso padre Gieronimo comandò a una pietra, che resta vicina a detta casetta, che da parte di Dio dovesse scaturire l’acqua;...*

CLICK

...et ch’egli percosse, non so se dicessero con la mano o con una bacchetta, essa pietra et che subito ne scaturì acqua abbondante per bisogno loro. Et dicevano che per prima detta pietra non dava acqua altrimenti et ch’era un sasso arido... (Dolcetta: la sorgente miracolosa)

CLICK

...Et io in quel tempo havendo sentito dire di questo miracolo da quelli che vi si erano trovati presenti et anco da altri, come ho detto sopra, andai a vedere detta pietra più e più volte e vedevo che anche in quel tempo mandava qualche poca acqua” **CLICK** (*Attuale fonte*).

CLICK

Un terzo miracolo, dopo il pane e l'acqua, ci è narrato dalle testimonianze: si tratta della guarigione istantanea di una grave ferita che un contadino si era provocata durante il lavoro.

CLICK

*“Una altra volta un certo huomo di Villa, tagliando legne, gli scapò la manara, che gli diede sopra un piede e gli tagliò et fece una gran ferita; ... **CLICK** ...et essendosi egli raccomandato al detto padre Gieronimo, ch'esso padre Gieronimo col segno della croce, che gli fece sopra detto piede, lo sanò, commandandogli che fosse huomo da bene et che vivesse christianamente” (Cappella: *guarigione del contadino ferito*).*

CLICK

Al processo di Pavia per la beatificazione di Girolamo, il Somasco Martino de Marinis porta una testimonianza su come il Santo trascorresse il riposo notturno sulla roccia della Valletta: **CLICK**
*“Esso padre Miani stava delle belle notti intiere a far oratione in una grotta, dove vi era una capelletta, qual li Venetiani l'hanno fatta gettar a terra et qual io l'ho vista con li proprii occhi prima che fosse buttata giù... **CLICK** ...Esso padre Miani dormiva sopra la terra, tenendo appoggiata la testa sopra a una pietra viva, ch'era, e non so se vi sia più, sopra la montagna di detto luogo di Sommasca” (Dolcetta: *Girolamo riposa sulla nuda roccia*).*

CLICK

Nel 1535 Girolamo andò a Como, (*Mappa di Como del Cinquecento, in evidenza il Duomo, l'antica chiesa dell'Annunciata e il monastero di Rondineto*) invitato in particolare dalle famiglie Conti e Odescalchi.

CLICK

Nella città di Como, Girolamo istituì un'opera per fanciulli orfani presso l'antico *Ospedale di san Leonardo* (all'interno delle mura cittadine), poi trasferita presso san Gottardo (fuori dalle mura). Per le fanciulle istituì un'opera presso l'*ospizio della Maddalena*, detto “la Colombetta”.

CLICK

L'opera di Girolamo a Como è descritta da un cronista dell'epoca, Francesco Magnocavallo. Il volume si trova nella Biblioteca Comunale, ecco il testo del documento: (*Pagina del volume “Memorie antiche dal 1518 al 1559” del Magnocavallo con la cronaca della presenza a Como del Miani*)

CLICK

“Memoria sia ancora como l'antedetto anno M.D.XXX.V. vene in Como un messer Gerolimo gentil'huomo venetiano che piantò una scola molto religiosa nel loco di Santo Lionardo in Porta Nova, e ivi stetero sino al'anno del XXXVII (documenti notarili anticipano all'ottobre 1536); e dopo partendosi d'ivi si ridusero al loco di Santo Gotardo fora del Portelo...

CLICK

...Erra questa scolla di questo modo che 'l detto messer Gerolamo pigliava di figliogli povereli, miseri et infermi, e reducevagli a questa scola; e ivi li netava prima dela monditia, dopo li nudrigava con tanto amore et polideza (gentilezza), netandogli a chi la tigna a chi altra infermità, con tanto ordine ch'era certo grandissima consolazione ad ogni persona... (Particolare dell'inizio del testo)

CLICK

... Dopo li inviava nel proprio loco a diversi esercitii, et doppo alcune volte il giorno li guidava in chiesa a fare certe laude et altre oratione, con tanta purità ch'era tropo satisfatoria ali divoti; e 'l simel facievano quando si dovea magnare. E dopo essendosi a essi putti restituito la sanitade e indirizzati ali boni costumi et arte, si davano poi a chi havea bisogno di servitù ad imparare chi un mestere e chi uno altro. Si feci anche nel medemo tempo, un'altra scola di fanciule, nela Madalena.”

CLICK

Il Miani, giunto a Como, si presentò all'umanista Primo Conti, celebre in città per la vastissima erudizione e l'insegnamento delle lingue classiche nel ginnasio; in seguito entrò nella Compagnia fondata dal Miani (*Dolcetta: Ritratto di Primo Conti*).

CLICK

Si legge, nel testo scritto al processo per la beatificazione del Miani da Francesco Conti, medico, una preziosa testimonianza dell'incontro di Girolamo con il fratello Primo Conti:

CLICK

“In mia memoria dico che essendo messer Primo mio fratello in Como, venne la felice memoria di messer Girolamo Venetiano a casa sua con alquanto numero de figliuoli orfanelli, vestiti tutti di tela bianca, e lui medesimamente vestito di bianco. [...] **CLICK** ...Mentre si apparecchia la provisione, il detto messer Girolamo s'inginocchiò insieme con quelli figliuoli a far oratione; levati, fu portata la provisione, et egli signor Girolamo benedisce ogni cosa, distribuendo a ciascuno la sua parte; et egli volse mangiare insieme con li puttini et a niun modo alla tavola di messer Primo. [...] Poi prese licenza per andare in processione per la città col Santo Crocifisso inanti. [...]”

CLICK

A Como, Girolamo ebbe certamente la possibilità di visitare la chiesa dell'Annunciata e di riflettere e pregare davanti al Crocifisso, venerato da sei anni come miracoloso, dopo l'evento del giovedì santo il 25 Marzo 1529 (*Tempietto Crocifisso e antica cappella del Crocifisso rffigurata in un ex-voto*).

CLICK

Le catene che cadono a terra e non impediscono il passaggio del Crocifisso avranno ricordato a Girolamo la sua liberazione dalle catene che hanno oppresso il suo animo e l'inizio di un nuovo, meraviglioso cammino che lo ha ricondotto all'amore di Dio passando attraverso l'amore del prossimo (*Quadro del Miracolo del Crocifisso del 1529*). **CLICK** È legittimo immaginare Girolamo che anche a Como, come già a Venezia, come scrisse l'Anonimo: “spesso posto a' piedi del Crocifisso il pregava gli volesse esser salvatore et non giudice”.

CLICK

Verso la fine del 1535 Girolamo andò con un gruppo di orfani a Pavia (*Mappa di Pavia della fine del Cinquecento*).

CLICK

Di questo viaggio si ricorda, nella testimonianza del Somasco Giovanni Meloni da Como, un episodio singolare: **CLICK**

“Quello ch'io so è che ho inteso dire da don Angelo Marco Gambarana, primo generale della nostra congregazione, che fu discepolo del beato Hieronimo, che al tempo che i lupi occidevano le

persone et assaltavano ogni creatura, e a cavallo e a piedi, tra Pavia et la Certosa, andando il detto beato con alcuni putti orfani, ch'andava adunandoli per accommo darli in qualche hospitale, diede in dui lupi, ... *(Cappella: particolare dei lupi)* **CLICK** ...che aspettavano le creature alla strada li qual veduti dal beato padre, esso gli fece il segno della santa croce contra con la mano in forma di benedizione, la qual havuta detti lupi immediatamente si partirono et andorono ad altra parte” *(Cappella: Girolamo allontana i lupi)*.

CLICK

A Pavia fondò un istituto per orfani presso la basilica dei Santi Gervasio e Protasio *(Mappa di Pavia, con particolare del luogo dove sorge la chiesa di S.S. Gervasio e Protasio)*.

CLICK

Tornato a Somasca, verso la fine del 1536 ricevette l' invito del cardinal Carafa (futuro Papa Paolo IV), che il Miani aveva conosciuto a Venezia, a recarsi a Roma per organizzare gli istituti di carità *(Ritratto del Card. Carafa)*. **CLICK**

Questo ci viene descritto nei primi documenti dei Padri Somaschi (Costituzioni del 1555): **CLICK**
“Essendo chiamato a Roma dal cardinal di Chietti per operar l'opera del Signore, congregò insieme quelli fratelli che a quel tempo si trovorno a Somasca, et fatta come era suo costume l'oratione, li manifestò esser chiamato e a Roma et al cielo, et disse: Fratelli, penso che anderò a Christo”.

CLICK

All'inizio del 1537, una nuova pestilenza si diffuse in Italia e coinvolse anche la Valle di san Martino colpendo numerosi orfani e compagni di Girolamo.

CLICK

Egli si dedicò all'assistenza dei malati e a dare l'onore della sepoltura cristiana ai morti *(Jacques Stella-Christian Sas: Girolamo assiste i malati e porta a sepoltura i morti; sullo sfondo: l'antica chiesa di san Bartolomeo in Somasca)*.

CLICK

L'Anonimo scrive che, mentre Girolamo assisteva un suo orfano colpito dalla malattia, questi, risvegliandosi improvvisamente, disse: *(Jacques Stella-Christian Sas: la visione dell'orfano)* **CLICK**
“O che cosa ho veduta! Et dimandato che cosa havebbe veduto, rispose: io ho veduto una bellissima sedia circondata da gran lume, et in quella un fanciullo con un breve in mano che diceva: questa è la sedia di Girolamo Miani. Si stupirono tutti a questo dire, ma sopra tutti esso messer Girolamo”.

CLICK

Girolamo sentiva vicina la sua morte; per questo, come fece Gesù con i suoi apostoli prima di morire, volle compiere un gesto di grande umiltà e amore nei confronti dei suoi fanciulli orfani e lavò loro i piedi.

CLICK

Abbiamo una testimonianza che afferma: “Quando il detto padre Miani voleva morire andò a lavar li piedi a tutti quelli Puttelli maschi che haveva” *(Cappella: Girolamo lava i piedi ai fanciulli)*.

CLICK

Girolamo si ammalò e fu accolto in una stanzetta di proprietà della famiglia Ondei.

CLICK

Qui tracciò sulla parete una croce per osservarla mentre moriva *(Croce sul muro)*.

CLICK

Mori alle prime ore del giorno 8 febbraio 1537 (*Dolcetta: la morte di Girolamo*).

CLICK Così termina il suo scritto l'amico Anonimo: "Finisce la vita del clarissimo signor Girolamo Miani composta a Venetia sotto il felice ducato del sapientissimo et valorosissimo Andrea Gritti prencipe serenissimo di Venetia del 1536".

CLICK

L'apparente contraddizione tra i due anni della morte di Girolamo si supera tenendo presente che, secondo il calendario veneziano, l'anno non incominciava il primo Gennaio, ma il 25 Marzo, giorno dell'Incarnazione del Figlio di Dio (*Ritratto del doge Andrea Gritti*). **CLICK** L'ultimo giorno del 1536 corrispondeva, quindi, al 24 Marzo del nostro 1537. **CLICK** Diviene così possibile precisare che la Vita dell'Anonimo fu scritta tra la seconda metà di Febbraio e la prima metà di Marzo.

CLICK

L'esemplarità di vita cristiana di san Girolamo è ben descritta in questa vetrata del suo Santuario in Somasca dove è riportato il suo invito a "Servire i poveri" (*Vetrata del Santuario*).

CLICK

L'Anonimo veneziano così conclude la sua "Vita del chiarissimo signor Girolamo Miani gentiluomo veneziano": **CLICK** "...Essortava tutti a seguir la via del Crocifisso, disprezzar il mondo, amarsi l'un l'altro, haver cura de' poveri, et diceva che chi faceva tal'opre non era mai abbandonato da Dio" (*Bogani, quadro dell'auditorium del Collegio Gallio*).

CLICK

Nel 1550, tredici anni dopo la morte di san Girolamo, il sacerdote Lorenzo Davidico che lo aveva conosciuto a Milano, così lo descrive nel suo libro *Anotomia delli Vitii* (*Frontespizio del testo*):

CLICK "Quel fervente e rifugio dei poveri Messer Girolamo Miani" (*Parte centrale della vetrata: "Servite i poveri"*).

CLICK

Girolamo Miani fu proclamato **Beato** dal Papa Benedetto XIV (ex alunno dei Somaschi al Collegio Clementino di Roma), il 29 Settembre 1747 (**→ 270 anni**) (*Antonio Marinetti: la gloria di san Girolamo – Somasca*).

CLICK

Fu proclamato Santo dal Papa Clemente XIII il 16 Luglio 1767 (**→ 250 anni**).

CLICK

Il 14 Marzo 1928 il Papa Pio XI lo proclamò Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

CLICK

Oggi, i Padri Somaschi, pur essendo pochi (circa 490), sono presenti in molte parti del mondo.

CLICK

Così scriveva Padre Marco Tentorio nel 1969: "L'Opera, come tutte le opere di Dio forse, nascono da un piccolo seme. Piccolo per poi diventare un albero grande, ombroso e fruttuoso, capace di accogliere, moltiplicando le sue forme di spiritualità".

CLICK

I Padri Somaschi nel mondo (*Planisfero su cui appaiono i paesi ordinati secondo l'anno di inizio attività*)

Italia

El Salvador (1921)

Messico (1955)

Spagna (1957)

Guatemala (1961)

Brasile (1963)

Stati Uniti d'America (1963)

Colombia (1964)

Honduras (1973)

Filippine (1984)

India (1992)

Polonia (1995)

Ecuador (1997)

Sri Lanka (1999)

Australia (2004)

Mozambico (2004)

Albania (2004)

Indonesia (2007)

Nigeria (2010)

Repubblica Dominicana (2010)

Vietnam (2016)